

RUOLO	Responsabilità/posizione lavoro nell'ente	Competenze sulla prevenzione della corruzione
Organo di indirizzo e controllo	Cda	Nomina il RPCT Adotta il piano triennale della Prevenzione della Corruzione e trasparenza
Rpct	Soggetto autonomo / Odv	Proposta PTPCT
Dipendenti dell'Ente	Tutti i dipendenti a tempo determinato e indeterminato	Partecipazione al processo di gestione del rischio Segnalano eventuali situazioni di illecito
Collaboratori	Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente	Obbligo di osservanza delle misure contenute nel PCPCT e nel codice Etico Segnalano eventuali situazioni di illecito

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLE CORRUZIONE E TRASPARENZA PERIODO 2022/2024

(ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 06.11.2012 n. 190)

PREMESSA

Il presente Aggiornamento viene presentato ai sensi dell'art. 1 co. 14, della legge 190/2012 che prevede la predisposizione e la pubblicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza a carico dei Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT).

Il presente documento costituisce, quindi, un aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità rientra nel PTPC, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA, approvato in data 3 agosto 2016 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2- bis della legge 190 /2012, introdotto dal d.lgs 97/2016, con la Determinazione n. 03.08.2016.

Il Piano Nazionale è stato aggiornato per l'anno 2017, per l'anno 2018 e per l'anno 2019 (rispettivamente dalle delibere Autorità Nazionale Anticorruzione - di seguito Anac- n. 1208 del 22 novembre 2017 n. 1074 del 21 novembre 2018 e n. 1064 del 13 novembre 2019).

Con il PNA 2019- 2021 l'Anac ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

Dal 2019 è in vigore in via sperimentale, l'utilizzo della piattaforma ANAC per il caricamento del PTPCT. I responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) possono utilizzare la piattaforma di acquisizione dei dati sui PTPCT disponibile al link "Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" per inserire i dati relativi ai piani triennali 2022- 2024. L'acquisizione dei dati avviene esclusivamente tramite la compilazione di moduli predisposti dall'Autorità per cui non è richiesto il caricamento o la comunicazione ad ANAC di alcun documento predisposto dalle Amministrazioni/Enti. Rimane in vigore solo l'obbligo di pubblicazione del PTPCT sul proprio sito istituzionale.

Il Consiglio di Anac, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione. In considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto fosse giunto il momento, di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019 - 2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla propria originaria approvazione del piano triennale. Le stesse vengono riportate nelle tabelle pubblicate sul sito dell'Anac ed aggiornate alla data del 16 luglio 2021:

<https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti>

Il PTPCT adottato dalla Fondazione il Girasole ONLUS, che recepisce integralmente le indicazioni fornite dall'ANAC, sarà infatti pubblicato nel sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione:"Amministrazione trasparente / Altri contenuti/ Corruzione".

Lo scopo del presente Piano è individuare le iniziative necessarie, nonché gli adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell'esercizio delle attività.

Il PTPC fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione dei servizi al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente documento non è quindi un atto di studio e/o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da una approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dell'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono sottoposti i vari uffici o procedimenti.

Con la definizione ed attuazione del presente PTPCT la Fondazione il Girasole Onlus intende:

- 1) Fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle aree di corruzione, individuando i processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione e adottare le misure necessarie, in aggiunta a quelle già esistenti, per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e, più, in generale, dell'illegalità.
- 2) Prevedere, per le attività individuate al punto precedente, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) Prevedere, con particolare riferimento alle aree individuate al punto 1), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, al quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) Assicurare l'accessibilità di una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ente;
- 5) Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge e dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 6) Consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- 7) Attuare gli adempimenti correlati al D.lgs 39/2013 e al D.lgs 97/2016;

RECENTI MODIFICHE NORMATIVE:

E' stata emanata, ad integrazione della normativa vigente, la legge n. 179 del 30.11.2017 (in vigore dal 29.12.2017) "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"

Con l'introduzione del PNA 2019 L'ANAC ha deciso di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. L'obiettivo è rendere il PNA

uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Tutti gli aggiornamenti al PNA 2019 confluiscono in un unico documento allegato al Piano (Allegato 1) e forniscono le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo, che va ad aggiornare, integrare e sostituire le indicazioni fornite nel PNA 2013 e nell'aggiornamento PNA 2015.

Nello specifico, si richiede all'amministrazione la conduzione di una fase di "analisi del rischio" che non si limiti alle quattro Aree definite nei precedenti PNA ma che analizzi l'ambiente esterno ed interno, ossia ricerchi le potenziali pressioni e criticità provenienti dal contesto esterno ed interno all'organizzazione e che, per ogni Area di rischio individuata, se ne definiscono a mappino i processi, le fasi e le attività che le costituiscono.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Individuate e classificate le aree a maggior fattore di rischio, secondo il PNA 2019, deve essere condotta l'associazione al singolo processo, fase di attività di:

- Uno o più rischi corruttivi e dei fattori abilitanti della corruzione;
- Misure per la prevenzione e il monitoraggio del rischio corruttivo;

Oltre alle novità introdotte per la fase di "analisi del rischio" il PNA 2019 introduce importanti novità anche per la fase di "valutazione del rischio". Propone, infatti, di applicare una matrice del rischio che si basi su un approccio di tipo quantitativo (un esempio di scala di misurazione è: alto, medio, basso) di cui ogni misurazione deve essere adeguatamente associata ad una motivazione alla luce dei dati e delle evidenze raccolte dai soggetti coinvolti nell'analisi.

Dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

In ambito del "trattamento del rischio" con l'aggiornamento del PNA si chiede alle amministrazioni di non limitarsi a proporre misure astratte e/o generali ma progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli coerenti. Con l'aggiornamento del PNA si chiede alle amministrazioni di non limitarsi a proporre misure astratte e generali ma progettare concretamente l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli coerenti con priorità rilevate e con le risorse disponibili.

Occorre poi rilevare l'aggiornamento in merito alla fase di monitoraggio sia dell'attuazione che dell'idoneità ed efficacia delle misure di trattamento del rischio. Le indicazioni in tal senso sono inerenti

all'opportunità di ricorrere all'autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici soltanto nelle aree in cui il rischio di corruzione è più basso, mentre nelle aree a più alto rischio, questa modalità deve essere utilizzata in combinazione con l'azione di monitoraggio svolta dal RPC o da organi indipendenti rispetto all'attività da verificare.

L'altra importante novità già segnalata nel Piano è rappresentata dalla "Legge spazzacorrotti", le misure per:

-il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione (DASPO a vita per i corrotti e non punibilità dei pentiti, inasprimento delle pene in caso di corruzione impropria e appropriazione indebita);

- la riforma della prescrizione;

- la disciplina del finanziamento ai partiti (stretta sulla dichiarazione dei redditi di parlamentari e membri del governo, obbligatorietà di pubblicazione ONLINE del curriculum e del certificato penale dei politici, novità sui contributi ai candidati e partiti politici)

AMBITO DELLA PREVENZIONE DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE OGGETTO DI PREVENZIONE

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività istituzionale, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 bis ter del codice penale, che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II capo I del codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

TIPOLOGIA DEI REATI PRESUPPOSTO PER LE RESPONSABILITA' DI CUI AL D.LGS 231/2001 AI FINI DI PREVENIRE L'ILLEGALITA'

L'Ente individua nel novero delle condotte che sono suscettibili di incidere sulla legalità dell'azione dell'amministrazione, anche i reati presupposto per la responsabilità ai sensi del D.LGS 231/2001. Al fine della mappatura del rischio, con la finalità di potenziare l'effettività del Piano, considerata l'eterogeneità dei reati in esame e lo spettro della prevenzione, hanno presentato elemento di grande rilievo, oltre alle fattispecie di reato identificabili nell'ambito di applicazione delle legge n. 190 /2012, anche le tipologie di reati individuati dal D.Lgs. 231/2001.

I reati previsti dal D.Lgs. n. 231 / 2001 di interesse per l'Ente sono i seguenti:

**Reati nelle relazioni con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25)
D.Lgs 231/2001**

Concussione	Art. 317 c.p
Corruzione per l'esercizio della funzione	Art. 318 c.p.
Corruzione per un atto contrario ai doveri dell'ufficio	Art.319 c.p.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Art. 320 c.p.
Istigazione alla corruzione	Art. 322 c.p.

**Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24- bis) D.Lgs.
n. 231/2001**

Falsità di un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria	Art. 491 bis c.p.
Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	Art. 615 ter c.p.
Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	Art. 615 quater c.p.
Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	Art. 615 quinquies c.p.
Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	Art. 617 quater c.p.
Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni	Art. 617 quinquies c.p.

informatiche o telematiche	
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	Art. 635 bis c.p.c
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato, da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	Art. 635 ter c.p.
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	Art. 635 quater c.p.
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	Art. 635 quinquies c.p.
Frode informatica del certificatore di firma elettronica	Art. 640 quinquies c.p

**DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA (ART. 24 TER e reati transnazionali
D.Lgs 231/2001**

Associazione per delinquere	Art. 416 c.p.
Associazione di tipo mafioso	ART. 416 bis c.p.
Scambio elettorale politico mafioso	Art. 416 ter c.p.
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 377 bis c.p.
Favoreggiamento personale	Art. 378 c.p.

PRINCIPI STANDARD DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La strategia di prevenzione della Corruzione Fondazione il Girasole Onlus è basata sui principi individuati dal Piano Nazionale Anticorruzione

relativamente alla gestione del rischio. La relativa metodologia adotta le seguenti fasi:

- 1) Definizione del contesto e rilevazione dei processi (mappatura dei processi);
- 2) Identificazione e analisi degli eventi rischiosi (valutazione del rischio);
- 3) Ponderazione degli eventi rischiosi, determinando in tal modo il livello di rischio;
- 4) Identificazione e progettazione delle misure di prevenzione e trattamento del rischio

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLE CORRUZIONE

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione delle corruzione sono i seguenti:

- 1) Il consiglio di amministrazione dell'ente;
- 2) Il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- 3) Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

IL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO: IL RISK MANGEMENT

La prima fase del processo di gestione del rischio è la definizione del contesto interno ed esterno, al fine di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente in cui l'organizzazione opera.

I dati e le informazioni relativi all'analisi del **contesto esterno** sono ricavati dai seguenti documenti

- 1) Bilancio dell'ente
- 2) Statuto dell'ente;

Quanto al **contesto esterno** la relativa analisi ha quale obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, che, con riferimento per esempio a variabili culturali e criminologiche, sociali ed economiche del territorio possono favorire il verificarsi dei fenomeni corruttivi al proprio interno.

In particolare, tale analisi ha la finalità di contestualizzare la realtà in cui il Piano si inserisce, tenendo conto anche del contributo delle più significative realtà culturali presenti nel territorio.

La riflessione sulla specificità del contesto può, infatti, contribuire a meglio definire gli interventi di prevenzione da adottare nell'ente.

Ai fini dell'analisi di cui sopra questo RPC ha esaminato la Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa Antimafia (DIA) pubblicata sul sito del Governo il 22 settembre 2021. La relazione evidenzia come il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid 19 ha accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano originate dalle misure rese necessarie per contenere l'espandersi del contagio. Di tale situazione, che vede, in difficoltà finanziaria imprese e cittadini, potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva, con mire ed interessi nel sistema imprenditoriale. Il dato che emerge dal rapporto della Dia è che, con la Covid economy, inoltre, le mafie potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno per assicurare il sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria.

Con riferimento specifico alla Regione Lombardia la relazione sopra menzionata offre un'analisi preoccupante in considerazione della presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso.

Sempre nella relazione si rileva come la complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid 19 costituisca uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità " di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

Quanto al **contesto interno**

Il direttore di struttura non è stato nominato e pertanto il CDA coordina i profili di gestione dell'ente e del personale e dei servizi amministrativi.

MAPPATURA DEI PROCESSI

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha assunto le seguenti deliberazioni:

MISURE DI PREVENZIONE GENERALI OBBLIGATORIE E INTEGRATIVE

Si riportano di seguito le misure organizzative che l'Ente intende mettere in atto per l'anno 2022 in coerenza con la normativa vigente, la propria dimensione organizzativa e compatibilmente al protrarsi dell'emergenza sanitaria da Covid 19

Le misure riguardano i seguenti ambiti:

- 1) Trasparenza;
- 2) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- 3) Formazione;

- 4) Rotazione personale (non attuabile in ragione delle dimensioni della struttura);
- 5) Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illeciti;
- 6) Informatizzazione dei processi;
- 7) Accesso telematico ai dati, documenti e procedimenti e loro riutilizzo;
- 8) Controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificato e atto notorio;
- 9) Misure di prevenzione ulteriori;
- 10) Controlli;
- 11) Soggetti interni coinvolti nel PTPC.

1) TRASPARENZA

L'Ente aggiorna il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, che comprende il Programma della Trasparenza e Integrità entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe, e contestualmente provvede alla loro pubblicazione sul proprio sito istituzionale.

La trasparenza che consiste nella "libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (...) garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione" rappresenta uno strumento di estremo rilievo per la promozione dell'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, che si compie nel rispetto di specifici obblighi di pubblicazione e nella promozione di maggiori livelli di trasparenza, rispetto a quelli definiti dal legislatore.

Nella dimensione interna la trasparenza viene sviluppata secondo le seguenti misure:

- Normativa - Attuazione delle norme sulla trasparenza e delle direttive fornite, in materia, dall'ANAC;
- Organizzativa - Identificazione dei ruoli e delle responsabilità rispetto agli obblighi di pubblicazione e trasparenza;
- Strumentale - Corretto utilizzo degli strumenti informatici a supporto delle attività di pubblicazione;
- Operativa - Individuazione delle procedure necessarie a garantire una omogenea e corretta applicazione delle disposizioni normativa;

L'Ente adempie agli obblighi per la trasparenza. A tal fine, nell'attuazione degli specifici adempimenti, tiene conto dei termini di

entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione, conformandosi alle linee guida dell'ANAC e alle indicazioni dalla stessa fornite con riferimento ai dati sui contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture.

Ricordando che la Trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata all'ente anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente" di dati, informazioni e documenti stabiliti dalla legge la Fondazione il Girasole Onlus ha fin dall'entrata in vigore delle norme attivato la realizzazione e l'implementazione del nuovo sito.

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il conflitto di interesse si realizza quando un interesse privato del dipendente (cd interesse secondario) o del consigliere del CDA interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico (cd interesse primario) che egli deve perseguire.

Il principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione trova piena realizzazione con l'obbligo da parte del dipendente o del consigliere del CDA che si trovi in una situazione di conflitto di interesse anche potenziale, di astenersi da partecipare all'attività istituzionale. La legge n. 190 /2012 nell'intento di rafforzare tale principio, ha innovato la legge 241/1990 e ss.mm.ii. sul procedimento amministrativo, introducendo l'art. 6 bis "conflitto di interesse" che prevede l'obbligo di astensione ed il dovere di segnalare ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte del responsabile del procedimento/processo di lavoro.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONE DI ILLECITI

La legge anticorruzione n. 190 /2012 ha inserito l'art. 1 comma 51, nel D.Lgs 16572001, l'art. 54 bis, che prevede espressamente che il dipendente pubblico possa segnalare le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro" senza poter essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Contestualmente, la determinazione ANAC N. 6/2015 sul whistleblower prevede la possibilità da parte dei dipendenti di indirizzare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione una segnalazione, trasmettendola preferibilmente in modalità telematica.

Occorre evidenziare che le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, saranno eventualmente oggetto di ulteriori verifiche da parte del Responsabile anticorruzione dell'Ente solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.

La tutela tipica dell'istituto del whistleblowing verrà garantita, quindi, solo in caso di segnalazioni formulate da soggetti chiaramente identificatisi.

Le procedure messe consistono nella possibilità per il dipendente di presentare segnalazioni di illeciti con garanzia di ogni riservatezza attraverso l'inserimento di note in una cassetta.

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

La situazione che si è determinata con l'attuale stato di pandemia da Covid 19 ha fatto emergere la necessità di accelerare i tempi verso la transazione digitale e informatizzazione dei processi. Anche nel corso del 2021 l'Ente ha cercato di dare ulteriore impulso ai processi di

- Informatizzazione dell'iter di pagamento dei fornitori;
- Svolgimento dei cda on line
- Partecipazione ai corsi di formazione da remoto;

RENDICONTAZIONE AL RESPONSABILE DELLE PREVENZIONE

Su semplice richiesta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il responsabile di ciascun ufficio è tenuto a fornire informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività a elevato rischio di corruzione.